

si rivolse a pubblicarli, si esponga a subire le conseguenze delle sue eventuali inesattezze.

Ma quando si tratta di fatti d'indole pubblica, noi riteniamo che sia un dovere del giornalismo il rivelarli perchè sia fatta la luce, senza andar incontro a pericolo di processo, quando sia provato come era nel caso dell'ing. Benvenuti che il giornalista non per diffamare od ingannare, sibbene per pubblico interesse e dopo acquistata la convinzione della verità di ciò che pubblica, rivela abusi ed illegalità.

È questione che interessa tutto il giornalismo, esaminiamo anche il *Giornale di Padova* ed esprimiamo il suo voto coscienzioso.

L'Inchiesta sulla Sicilia

Una corrispondenza da Messina parlando dell'inchiesta dice:

« Sino a questo momento si è procurato da tutti i membri mostrare la migliore armonia, ma la logica dei partiti sarà più efficace del loro buon volere. Difatti io ho inteso parlare di mutue transazioni, ma quando si viene al concreto, nessuno vuol cedere.

Tra noi la Giunta d'inchiesta non lascia che scolorito; nessuno ha fede sulla serietà della sua missione. La cittadinanza le fece festa per cortesia; corse all'invito per iofogare i suoi risentimenti; tornò alle sue abitudini senza speranza. Tali giudizi si possono portare su tutte le provincie dell'isola.

I giudizi sulle persone dei membri della giunta generalmente son questi. Tutti insieme possono somigliarsi ad una compagnia di comici ambulanti, la quale ha percorso la Sicilia per ripetere in ogni paese la stessa rappresentazione; e bisogna far lode alla loro abilità se ne uscirono senza fi chi e sassate. Mutato cielo si muta pensiero; gli uomini di destra al contatto del ministero subiranno la sua influenza, e per disciplina di partito finiranno col velare la verità. Come pretendere che il ministero permetta di rivelare le turpitudini dei suoi dipendenti, le compiacenze della magistratura, le prepotenze dei prefetti e dei questori? »

Garibaldi alla Sicilia

Nella lotta ferma e risoluta che la democrazia instancabilmente combatte alla conquista dell'avvenire, siamo ognora lo sguardo al suo ideale — La vera libertà del paese, padrone di se stesso — attinge sempre nuove forze in se stessa per non raffreddarsi e per non indietreggiare.

Che se talora è sorpresa da un momentaneo scolorito, o da uno strappo di dolore v'è qualche cosa che la serena e la rinfancia, è la voce del suo gran capitano, di quel grande che personifica l'onestà, il patriottismo, la democrazia.

Garibaldi ha diretto al nostro amico, il direttore del *Precurso* di Palermo una delle sue concise letterine. Si può dirle quattro parole, ma sono parole che rendono i ruggiti del leone con che rimangono spaventati i conigli del potere.

Eccola:

Mio caro Ferrario

« La situazione dell'Italia mi addolora sommamente e massime quella di cotesto prode ed illustre popolo della Sicilia; tanto più che tutti quelli che come me, non vestono livrea sono incapaci di rimediare a tanto.

La pazienza è la prima qualità dei camelli; ma quando stracarichi, essi sono ancora i più terribili di tutti i quadrupedi.

Salutate gli amici e

Sempre vostro
G. GARIBALDI. »

Corriere del Veneto

Dalle Lagune

5 febbraio.

Sulle questioni locali della maggiore importanza alle quali il governo fa sempre il difficile, mostrandoci la condizione misera delle finanze italiane, noi abbiamo portata bensì la nostra attenzione, non la nostra fermezza e la nostra imperiosa volontà.

Lo spauracchio della finanza però se poteva fino a un certo punto scusare il nostro convegno, ora non può più influire sulle nostre determinazioni future, inquantochè gli ultimi fatti che alla finanza si connettono, ci dimostrano troppo chiaramente come essa al pensiero del governo sia cosa non meritevole di alcun delicato riguardo.

Alle nostre umili dimande ci fu risposto da lassù quasi col ciglio bagnato di pianto: avete ragione, ma noi del muro non si cava sangue; i vostri vecchi soldati, gli impiegati, la città, hanno bisogno grandis-

simi, riconosciamo egue le vostre ragioni, modeste le vostre domande... ma la finanza, la finanza, è in sull'asciuto, dalle sue tasche non si può levare un soldo di più dell'ordinario, noi del governo l'impossibile non lo possiamo fare... aspettate. E s'aspettò noi buoni e creduli, e dopo lungo tempo avanzammo qualche altra riguardosa sollecitazione; e ci tornò ancora davanti l'ombra sottile di quella benedetta finanza, e s'aspettò ancora!

Ma l'aspettare, ma il tempo, c'insegnarono e ci mostrarono cose assai brutte.

Coloro che reggevano la finanza non erano sinceri, rispondevano a noi negativamente, per offrire le di lei grazie ad altri, senza guida di giustizia, e senza lealtà.

Dove non era quelle tali società, quei tali banchieri, quei tali amministratori, e quelle tali probabilità, nulla nulla... « la finanza non lo permette. » A caso contrario, non solo la finanza lo permetteva, ma lo permetteva assai generosamente; non mancarono le centinaia di migliaia e i milioni!

Concessioni, sovvenzioni, operazioni, mai basate sul serio, mai strettamente volute, mai sapientemente concluse, tolsero all'erario nazionale i frutti dei pubblici sacrifici, tolsero la possibilità di quei civanzi che il bilancio d'Italia dovrebbe ormai, e con notevole progressione segnare. Esercito, marina, ferrovie, impieghi eccetera eccetera inghiottiscono tutto senza misura e i risultamenti sono... oh non diciamo per rispetto di questo povero e così paziente paese.

Ne viene da ciò, che quando noi ora discutiamo e avanziamo a cui si spetta una nostra qualunque domanda per cose di assoluta necessità, non dobbiamo pensare allo stato della finanza italiana. Essa che è così pronta a servire generosamente e sempre, quelle tali cose e quei tali uomini che precipitano nel caos, e nella bancarotta, come ha in questi ultimi mesi con splendidi esempi dimostrato, come potrà negare il suo valido appoggio a scopi e a uomini della cui importanza e onestà non v'hanno contestazioni?

Ora più che mai il rammentare, come spauracchio l'esiguità dell'erario, è affatto fuor di luogo, e sarebbe uno scherno al quale non reggerebbe la pazienza di alcuno.

La mente ora mi corre rapidissima all'affare della *Trinaoria*; affare che ora serve di tema bruciante per i giornalisti d'ogni colore, i quali con una alterna vicenda d'ingiurie e di accuse, si scagliano contro i rappresentanti della nazione. L'andazzo è questo, e io mi tacerò per non allargare il numero di cotesti battaglieri a freddo; però l'accusa diretta, ferma, categorica dell'onor. Sambuy mi fa troppa sensazione, e non posso, a meno di dirne qualche parola.

È la sinistra del parlamento, che viene tacciata di complicità nella sovvenzione dei cinque milioni. L'onor. Sambuy non fa nemi, però rammenta un certo luogo, un certo giorno, e certi deputati ai quali lui faceva viva e cruda opposizione.

Si può tacere? possono tacere i deputati di sinistra? gli elettori?

No, adesso il silenzio sarebbe immorale, colpevole; il paese deve saper tutto. Ma va detta la verità, quella verità che rinfancia ognuno, quella vera verità dalla quale il paese tutto impara.

Che il governo esecutore della legge abbia più di tutti mancato ad ogni più stretto dovere di previdenza e di cautela, non toglie, che ancora i deputati votanti, abbiano in questa questione la loro gran parte di morale responsabilità. Perciò vanno giudicati, severamente, imparzialmente come lo chiede e lo esige la morale e l'onore del paese.

Calandra.

Vicenza. — Abbiamo ricevuto da Vicenza una corrispondenza di cui, per mancanza di spazio dobbiamo anche oggi ritardare la pubblicazione.

Lonigo. — Verso la mezzanotte dell'11, quattro malandrini entrarono nella Stazione di Lonigo, ove si trovavano l'impiegato Cavallini e il manuale di servizio Veronesi.

Gli aggressori, armati di coltelli e di rivoltelle, li afferrarono e con minacce gravissime li cacciarono nella sala di aspetto di terza classe.

Ivi due restarono a custodirli e gli altri entrarono nell'ufficio e ruppero il tasto telegrafico, levando così le comunicazioni; poi, aperta la cassa, ne tolsero quanto vi si conteneva, cioè tremila lire circa.

Compiuto l'audacissimo furto, i ladri fuggirono.

Vi sono sospetti sopra un certo brigante Marconi, disertore austriaco, che, unitosi a due o tre altri disertori italiani, è il terrore di paesi circconvicini: su lui pesa una taglia di 2500 fiorini imposta dall'Austria.

Cronaca Padovana

Fra pochi giorni ci arrivano i CARATTERI NUOVI: anche a rischio di abusare della pazienza dei nostri assidui lettori abbiamo dovuto approfittare dei vecchi finchè era possibile.....

Non siamo sovvenuti coi fondi segreti, noi!!

Arresto del Sindaco di Borgo Magno. — Ci spediscono il seguente scritto:

Fortunato Zardin (chiamato Sindaco) fabbricatore e venditore di pane e paste in Borgo Codalunga, in forza della cessazione del contratto d'appalto coll'Amministrazione Daziaria, fino dal 1. gennaio 1876 dichiarò di voler andare a consumo. Le continue vessazioni avute in questo tempo diedero motivo ad esercitare quei diritti che per virtù della Legge venivano accordati.

Il giorno 11 corr. verso le ore 10 ant. il suo negozio fu preda dell'Autorità.

Il controllore daziario sig. Dian Giuseppe, assistito dal ricevitore sig. Perseghetti Luigi unitamente al signor Romanin Andreotti Alessandro assessore municipale, e coll'intervento del maresciallo dei carabinieri Carrasola Antonio e degli appuntati carabinieri Salvati Giovanni e Baldi Emilio, estesero processo verbale per ricognizione dell'esercizio e locali annessi a tenore di Legge. L'eserciente Zardin coadiuvato dal suo procuratore Pio Cavazzana, ne faceva quella materiale opposizione che gli viene accordata dalla legge: ma in vista dell'intervento della forza si piegò e condusse la commissione nei locali aggregati all'esercizio.

La commissione voleva salire le scale per introdursi nei locali superiori e per conseguenza passare nel domicilio legale dell'eserciente, allorché questo ne fece formale opposizione, adducendo che se la forza armata vuol introdursi in locali che costituiscono il domicilio sarebbe una violazione e che prima dovevano manirsi di un speciale mandato del Tribunale. Fu per conseguenza omissa la seconda parte — e continuato il Verbale colla menzione della fatta opposizione.

Dopo ciò, e dopo che l'eserciente dichiarò che, non firmava il verbale, che rifiutavasi ad averne copia che protestava dell'operato, e che li chiamava a rendergliene conto in separate sede, lasciava la Commissione nell'esercizio, e stava per uscire, quando che il maresciallo dei carabinieri e per espresso incarico dell'assessore municipale, lo dichiarava in arresto e lo obbligò a starsene 5 ore in negozio fino a tanto che fu ultimato il verbale.

Il diritto di rifiuto nell'eserciente alla firma di un verbale, ed al rifiuto di averne copia è convalidato e dal verbale stesso e dall'articolo 37 usque 49 del Regolamento 11 agosto 1870

L'arresto per loro comodità o capriccio trova già appoggio negli art. 194 e 205 codice penale quanto alla forma e al contegno dei pubblici funzionari.

Il municipio per questo fatto oggi pagò lire 15 per tre carabinieri — economia!!

Il verbale è una matassa di infornità — fu intestato senza i reali carabinieri mentre in fatto entrarono in negozio, anzi uno firmò (maresciallo). Gli altri che dietro avviso del Pio Cavazzana furono pure intestati non figurano firmati nel verbale.

Questa è la maniera di tutelare e di amministrare bene la partita del dazio.

Zardini procede già in sede penale per l'illegale arresto.

Rissa. — Sere or sono due giovinotti di civilissima condizione, in compagnia di due signore di loro conoscenza, e seguiti da un loro cagnolino ritornavano verso le ore 11 dal passeggio della stazione. Ad un certo punto della strada udirono il cagnolino disperatamente a guaire, quei signori si volsero e videro che tre sconosciuti, all'apparenza, del contad. battevano la povera bestiola; — furono di ciò adiratissimi, e rivolsero serio rimprovero ai mascalzoni, costoro risposero con plateali ingiurie, gli animi dei giovinotti maggiormente si accesero, e non frenando il giusto risentimento si avvicinarono ai tre villici per insegnar loro la buona creanza; ne seguì una salva di pugni, ceffate e calci dati e ricevuti non sappiamo se in giusta misura, da ambe le parti: il bilancio non fu ancora pre-

sentato. Finita la colluttazione, i giovinotti ripresero colle signore tutte tremanti la loro via dirigendosi verso la strada Calfura. — Ivi si accorsero che erano stati pedinati dai tre, i quali non erano più tre ma sette, perchè avevano trovato quattro alleati lungo la strada.

Sette contro due, la sproporzione era troppo grave.

Incominciò una seconda provocazione, ed intavolavasi una seconda rissa il cui bilancio stavolta non avrebbe potuto esser dubbio. — Per fortuna i due signori videro passare a breve distanza alcuni operai; li chiamarono al soccorso, costoro risposero all'appello, e si schierarono dal lato dei più deboli per numero — allora i sette baldanzosi, visto che avrebbero toccata la peggio, dopo aver menato e ricevuti alquanto colpi, si diedero alla fuga. — E la cosa finì. — Può immaginarsi il baccano, il frastuono che ne nacque; fu una specie di battaglia, che mise in commozone tutto il vicinato, e produsse una spiacevolissima pubblicità. — Per fortuna i due giovinotti non furono feriti; degli sconosciuti nulla sappiamo, ma crediamo che anch'essi sieno illesi.

Mito rumore per nulla; meglio così.

Crediamo opportuno recare a cognizione del pubblico la seguente notizia:

Dal 1 aprile prossimo sino alla fine di settembre, si apre in Londra una esposizione internazionale di strumenti scientifici ed il governo nostro ha favorevolmente accolta l'offerta fattagli dall'Inghilterra di prendervi parte. A tal fine, il ministro di pubblica istruzione ha nominato un Comitato nelle persone dei signori: Pietro Blaserna, rettore della Università di Roma, presidente, Lorenzo Respighi, professore d'astronomia all'Università istessa, Giovanni Cantoni, professore a quella di Pavia, e I. De Benedetti, segretario.

Ragionamento d'un ubriaco e d'un oste. — L'altra sera un beone dopo aver ingoiato molti decilitri, stavasene sonnechiando sulla tavola. Venne l'ora della chiusura, e l'oste gli diede nel gomito.

Galantuomo, svegliatevi, io chiudo, e prima d'andarvene pagate.

Quanto vi devo? chiede il beone sonnacchioso.

Due litri da 40, fanno 80 centesimi.

Due litri? impossibile, amico.

Impossibile? perchè, se ve lo dico io?

Ripeto impossibile perchè io conosco la capacità del mio stomaco — esso non tiene più d'un litro e mezzo.

È precisamente per questo galantuomo, che quell'altro mezzo litro vi è salito alla testa.

Il beone non seppe che replicare, pagò, e barcollando e brontolando se ne andò. L'oste dev'essere una persona di spirito.

Concorso.

È aperto il concorso ad un posto di computista di IV classe presso il nostro Municipio collo stipendio annuo di L. 1400. — Orsù, voi tutti che avete familiarità coll'abbaco, e coi registri, fatevi innanzi, l'arringo è aperto.

Zelo, e trascuranza.

È cosa strana che negli stessi agenti possano riscontrarsi contemporaneamente queste due opposte qualità, eppure è proprio così. Le guardie municipali appena vedono un Tizio che conduce una carriola a mano, e per caso, attraversando un marciapiedi si sofferma un minuto secondo per soffiarsi il naso, o per starnutare, sono pronte inesorabili a contestargli la contravvenzione, e lo farebbero anche se in quel momento lo pigliasse un accidente, perchè non è lecito lasciarsi cogliere da accidenti colle carriole sui marciapiedi. — Dopo tutto, le guardie fanno il loro dovere e sta bene; e fin qui mostrano zelo. Ma dove mostrano la più grave trascuranza, che fa riscontro stranissimo al grande zelo, si è quando non vedono giornalmente, ogni mattina carriole ferme sotto il portico, e nella via dei Fabbrì, carriole grandi e piccole, appartenenti a venditori di piazza. Eppure abbiamo visto spesso la guardia municipale confabulare con quei venditori e quasi con quelle carriole, ed entrare dall'acquavitaio che è in quella via, a berne un cicchetto per rompere l'aria cruda del mattino.

La via dei Fabbrì è dunque fuori della legge? v'è ivi diritto di asilo per le carriole? e i cittadini che vorrebbero passare di là, e per l'ingombro, sono costretti discenderò sui ciottoli, che diranno della trascuranza di quel servizio?

Giornali agricoli.

L'Italia non potrà dire di mancare di Giornali d'agricoltura, sia generali, sia che si occupino di specialità, e fra tali periodici che sono moltissimi, alcuni ve n'ha di veramente commendevoli — Abbiamo sott'occhio: *La Gazzetta del Vino* periodico di *Viticoltura ed enologia pratica*, sotto la Direzione del

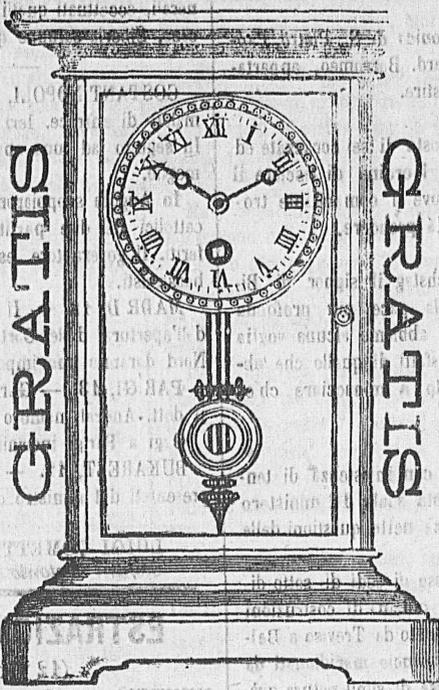
Tutti coloro che si abbonano per un anno all'ECO MONDIALE ricevono subito, e conformemente al

PENDOLO DA CAMINO

GRATIS

alto 34 centimetri, lar-
25 con 16 centimetri di
profondità, in metallo
dorato con quattro la-
stre in cristallo a due
sportelle, di forma af-
fatto moderna, e che da
qualunque orologiaio in
Italia costerebbe non
meno di L. 50. — I
movimenti sono garan-
titi di prima qualità per
essere costruiti nella fab-
brica francese Japy, la
prima del mondo; quin-
di il pendolo non teme
confronti con qualunque
altro per durata e rego-
larità.

L'enorme riduzione
del prezzo si spiega na-
turalmente sapendo che
tutti gli accessori sono
fabbricati in Italia e
montati in un nostro
opificio appositamente
stabilito in questa città.
L'ECO MONDIALE, che
pubblicasi dalla Tiro-



GRAFIA FODRATTI, esce
ogni settimana, in fasci-
coli di 32 pagine e 64
colonne, e contiene arti-
coli di scienza e belle
arti, romanzi, ecc., dei
rinomati autori italiani,
francesi, inglesi, spagnu-
li, ecc.

La intera annata for-
ma due grandi volumi
contenenti materia di 8
volumi ordinari. — Il
prezzo di abbonamento
per un anno è di solo
L. 25 compreso il premio.

L'abbonamento decor-
re dal 1. luglio e 1. gen-
naio. Per ricevere subito
il Giornale ed il Pendolo
basta inviare L. 25 in
varia postale all'ammi-
nistrazione, via Silvio
Pellico, num. 10 Tori-
no, aggiungendo L. 3,50
per imballaggio, porto
ed assicurazione sino alla
stazione più prossima al
luogo di destinazione,
che dovrà essere indicata
in modo preciso. Per la
Sicilia e la Sardegna il
porto è di L. 5,50.
(1194)

Pastiglie Chermetiche Composte

mirabili per infiammazioni di petto, tosse recenti e croniche,
difficoltà di respiro ed in specie per ostinati raffreddori che
conducono insensibilmente all'etisia, utilissime anche per Pre-
dicatori ed Insegnanti.

Prezzo della scatola centesimi 80

Deposito in Milano dall'inventore BRUGNATELLI farma-
cista, via Torino, N. 4.

In Padova alla Farmacia BEGGIATO, in via Morsari.

(1189)

Casa principale a Fréterive (Francia)

(IGIENICO)

CAFFÈ BERMV

(ECONOMICO)

Questo prodotto di cui l'uso è ormai generalizzato in Francia ed in Germania è destinato a sur-
rogare completamente al caffè.

Si adopera nello stesso modo e nella stessa dose del Coloniale e riesce assai più gustoso di que-
sto, sia preso solo che commisto con latte. Facilita la digestione agisce moderatamente sui nervi, ri-
sveglia l'intelligenza assopita e possiede tutte le qualità del Caffè senza averne gli inconvenienti. In
grazia delle sue numerose virtù igieniche venne approvato e raccomandato da celebrità mediche.

Il suo costo mille poi lo rende accetto anche alle classi meno agiate

1. qualità L. 2,20 2. qualità L. 1 al chilogramma.

Il CAFFÈ BERMV viene preparato entro scatole contenenti chilogrammi 1, 4, 10 e 20 e si spe-
disce contro assegno. (1187)

BERTET-MILLIGZ, (ARONA)

Casa principale a Fréterive (Francia)

VERONA

SI RACCOMANDA L'USO

DELLE VERE PASTIGLIE

DEL PROFESSORE

MARCHESINI

Nella Bronchite, Polmonite, Tosse nervosa, di raffreddore
e canina dei ragazzi, Tisi I. stadio Catarro, Asma, ecc., ven-
gono per la loro costante efficacia preferite dai Medici, ed adot-
tate da varie Direzioni di Ospitali del Regno.

È nostro dovere di avvertire però che esistono contrafa-
zioni ed imitazioni pericolose. Esigere quindi i timbri e firme
del Depositario generale per l'Italia Giannetto Dalla Chiara in
Verona.

Un pacchetto con istruzione cent. 75.

Ai Signori Farmacisti lo sconto d'uso.

Si vendono in Venezia all'Ag. Longega — Padova Corneglio all'Angelo, e Pianeri
e Mauro all'Università — Vicenza Valeri — Treviso Zanotti — Udine Filipuzzi — A-
dria Bruscaini — Verona Lorenzi — Castelvecchio — Mantova Tomasi e Dalla Chiara
— Este, Farmacia Negri — Rovigo, Diego.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA & C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può
pub da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca & C.
è qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi
effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni
bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca & C., e che la capsula timbrata a secco, è
assicurata sul collo della bottiglia con altre etichette portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il fal-
sificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pra-
tica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca & C.
di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il
vantaggio, così col presente intendo di contrastare i
casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse
l'uso, giustificato dal pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze in cui è ne-
cessario eccitare la potenza digestiva, effe-
volita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilis-
simo, potendo prendersi nella tenue dose di un
cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o
caffè.

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri pe-
riodiche di amministrare per più o minor tempo i
compni amari, ordinariamente disgustosi ed in-
comodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come
sopra costituisce una sostituzione facilissima.

3. Quei ragazzi di temperamento tendente al
linfoico che si facilmente vanno soggetti a disturbi
di ventre ed a verminazioni, quando a tempo de-
bito e di quando in quando prendano qualche cuc-
chiata del Fernet-Branca non si avrà l'incon-
veniente di amministrare loro si frequentemente altri
antelmintici.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col li-
quore d'assezuo, quasi sempre dannoso, potranno,
con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del
Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

5. Invece di incominciare il pranzo, come
molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai
più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-
Branca (un cucchiaino comune), come ho per mio
consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai
signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di
di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r Bartoli

Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale
di s. Raffaele, dove nell'agosto 1868 erano raccolti a
folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epi-
demia Tifosa, avuto campo di sperimentare il
Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispnea di-
pendente da atonia del ventricolo abbiamo colla
sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risul-
tati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo che
o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei
casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Totarelli, Economo psuvoditore, sono
le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità

Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di al-
cui infermi di questo Ospedale il liquore denomi-
nato Fernet Branca, e precisamente in caso di
deolanza ed atonia dello stomaco, nelle quali affe-
zioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico

dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

ROSSETTER HAIR

RESTORER NAZIONALE

RISTORATORE DEI CAPELLI SISTEMA ROSSETTER

NUOVA YORK

Preparazione del Chimico Farm. di Brescia ANTONIO GRASSI Via Mercanzia N. 3235.

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi, ed in seguito riprodotto prefettamente
eguale a quello dell'inventore Americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non
lorda, non macchia la pelle e le lingerie; non fa di bisogno lavare o disgrassare i capelli, né prima, né
dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come RIPARATORE, riproducendo artifi-
cialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per ma-
lattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, ca-
stagnò, biondo; ne impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la
nobiltà alla gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita
essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio tanto per la sua efficacia come per i van-
taggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3 — Si vende in Brescia dal prepara-
tore A. Grassi — in Venezia esclusivamente all'Ag. Longega S. Salvatore N. 4825
— Verona, Galli profumiere Via Nuova Iastricata — Padova, Giusti all'Università, ed
A. Budon via S. Lorenzo N. 1090.

EAU FIGARO

EAU FIGARO

progressiva in due giorni

EAU FIGARO

istantanea

EAU FIGARO

La Società Igienica

DI PARIGI

riuscita a trovare l'unica

TINTURA ISTANTANEA

che offre, senza contenere so-
stanze dannose, tutti i migliori
effetti per ottenere un colore
nero, naturale e sicuro.

Prezzo lire 6.

Unica tintura, senza nitrato
d'argento ne alcun altro nocivo.
Da il color naturale e la
morbidezza alla barba ed ai ca-
pelli.

Serve esclusivamente a man-
tenere il primitivo colore ai ca-
pelli ed alla barba dopo usate
le altre Tinture FIGARO istan-
tanea.

Non fa arrestare la caduta.

Prezzo lire 5.

Unica per la sua utilità e per
gli immancabili suoi risultati.
Viene specialmente raccoman-
data a quelle signore che desi-
derano tingersi i capelli solleci-
tamente dando essa tintura in
due soli giorni il primitivo co-
lore voluto.

Per maggiore utilità sarà
bene continuare con quella PRO-
GRESSIVA.

Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli
di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

In Padova alla Farmacia Beggiato, e dal Profumiere De Giusti all'Università